

Finanza locale, monito a Gottardi:dieci sindaci non votano il protocollo Previsto un fondo per l'emergenza Avanzi di Comunità per gli interventi. Sotto la lente i dividendi

Nel mirino l'assenza di prospettive sugli investimenti. Trento, servizi salvi: le risorse ci sono

Marika Giovannini

TRENTO L'approvazione, in realtà, c'è stata: il Consiglio delle autonomie, ieri pomeriggio, ha dato parere positivo al protocollo di finanza locale presentato dall'assessore provinciale agli enti locali Mattia Gottardi. Ma con una votazione che ha rotto gli schemi: niente unanimità, come succede quasi sempre. Anzi: se 18 sindaci hanno dato via libera al documento, 10 hanno optato per l'astensione. E tra questi ultimi ci sono i primi cittadini dei Comuni maggiori, Trento e Rovereto. Ma anche i sindaci di Arco e di Pergine Valsugana. Un messaggio preciso a Gottardi, su una questione sollevata dagli enti locali già una settimana fa: l'assenza di risorse e prospettive sugli investimenti delle amministrazioni, che non permette di andare oltre una programmazione di breve raggio.

«Nel protocollo non c'è spazio per gli investimenti: così si toglie ai Comuni la reale possibilità di pianificare» è stato l'affondo del sindaco di Rovereto Francesco Valduga. Dal quale è venuto l'intervento più critico. «Di fronte al protocollo — ha detto Valduga — siamo contenuti perché con le risorse previste si riesce a far quadrare la parte corrente dei bilanci. Ma quale sarà la situazione dei prossimi anni?». E ancora: «Nella seduta di oggi (ieri, ndr) ci si è concentrati su elementi puntuali, come se il protocollo fosse una sommatoria di aspetti singoli. Ma in questo modo si è persa la visione di prospettiva». E qui il messaggio alla giunta: «Ci viene chiesto un atto di fiducia rispetto alla disponibilità di ulteriori risorse in sede di assestamento. Ma io non ho intenzione di darlo». Nessuna «ripicca»: «È l'impianto complessivo — ha aggiunto il sindaco — che va rivisto. Altrimenti tra un po' saremo felici anche solo di poter aprire il municipio e di accendere la luce. Le comunità sono importanti se si permette loro di determinare il futuro». Quindi un appunto sul nodo dei dividendi di Dolomiti Energia, ma anche degli extraprofitti assegnati alla Provincia, «il cui destino dovrebbe essere discusso con i Comuni: la Provincia, invece, magari li userà per interventi che di equità hanno poco. Come i 180 euro di bonus». Tema condiviso anche dal sindaco di Trento Franco Ianeselli: «Sul tema dei dividendi ci si sarebbe aspettata maggiore disponibilità da parte della Provincia». «Manca una visione» ha commentato anche Alessandro Betta, sindaco di Arco. Che ha lamentato anche il fatto di una discussione sul protocollo arrivata «all'ultimo momento utile».

Da parte sua, Gottardi ha difeso le scelte, indicando anche le novità introdotte nel documento sulla base delle osservazioni arrivate dagli stessi Comuni. Novità salutate con favore da molti primi cittadini presenti ieri al Cal. «Sugli investimenti — ha spiegato quindi l'assessore — in questa fase non si poteva fare molto di più. In

futuro ragioneremo non su due, ma su tre protocolli». Infine, Gottardi ha ricordato la possibilità inserita nel documento di utilizzare gli avanzi di amministrazione delle Comunità.

E se durante il Consiglio delle autonomie il tema dei dividendi di Dolomiti energia è stato solo accennato – in riferimento all'assemblea dei soci di ieri – un aggiornamento più corposo è stato fornito da Ianeselli, in serata, ai membri della commissione bilancio di Palazzo Thun, riuniti insieme ai capigruppo per fare il punto sulla manovra finanziaria del capoluogo, il cui percorso, in queste settimane, è stato decisamente in salita. Se nel Cal il sindaco di Trento aveva puntato il dito sulle «voci che si sono sparse» dell'azzeramento dei dividendi dal prossimo anno, in commissione ha riportato l'esito del confronto di ieri con la nuova presidente di De Silvia Arlanch. «Siamo ottimisti – ha detto – che sul lato Findolomiti e Dolomiti energia le entrate nel 2023 ci saranno». Non a cifra piena: non, dunque, gli otto milioni messi in conto di solito. Ma almeno il 40% di quella cifra, ossia circa 3,2 milioni «che – ha proseguito Ianeselli – insieme alle risorse previste nel protocollo di finanza locale ci consentiranno di coprire il disavanzo». E dunque di chiudere il bilancio «scongiurando quei tagli dolorosi ai servizi che erano stati inizialmente prospettati nel caso in cui non fossero arrivate le risorse necessarie a coprire il disavanzo». Con il passaggio di ieri, quindi, il ricorso all'esercizio provvisorio per il capoluogo sembra scongiurato. Ora si tratta di accelerare i tempi, per arrivare all'approvazione entro il 31 dicembre: secondo la scaletta ipotizzata dall'assessora Mariachiara Franzoia pochi giorni fa, il deposito della delibera dovrebbe avvenire a inizio dicembre.

Intanto, sempre sul fronte del bilancio – ma questa volta provinciale – ieri in prima commissione consiliare la manovra finanziaria firmata dal governatore Maurizio Fugatti è finita sotto la lente di categorie e sindacati. Con giudizi contrastanti. A favore la Camera di commercio: «Una manovra pragmatica» hanno detto Luca Trentinaglia e Massimo Pavanelli. Mentre i sindacati hanno confermato l'orientamento negativo già anticipato in più occasioni: «Anche l'ultimo bilancio di legislatura – hanno detto Cgil, Cisl e Uil – si presenta vuoto di prospettive». Da parte del Coordinamento imprenditori sono state lanciate alcune proposte per il futuro. In particolare, si è chiesto di «intervenire sugli appalti pubblici, che vanno accelerati e resi più efficienti». Ancora, hanno sottolineato gli imprenditori, va previsto un aggiornamento su base semestrale del prezzario anche per il 2023. Preoccupazione, infine, è stata espressa dalle scuole paritarie: «L'effetto dell'attuale congiuntura economica è pesantissimo. È urgente aprire un tavolo di confronto».

Enti locali | e risorse

Finanza locale, monito a Gottardi: dieci sindaci non votano il protocollo

Nel mirino l'assenza di prospettive sugli investimenti. Trento, servizi salvati: le risorse ci sono

TRENTO L'approvazione, in realtà, c'è stata: il Consiglio delle autonomie, ieri pomeriggio, ha dato parere positivo al protocollo di finanza locale presentato dall'assessore provinciale agli enti locali Mattia Gottardi. Ma con una votazione che ha rotto gli schemi: niente unanimità, come succede quasi sempre. Anzi: se 18 sindaci hanno dato via libera al documento, lo hanno optato per l'astensione. E tra questi ultimi ci sono i primi cittadini dei Comuni maggiori, Trento e Rovereto. Ma anche i sindaci di Arco e di Pergine Valsugana. Un messaggio preciso a Gottardi, su una questione sollevata dagli enti locali già una settimana fa: l'assenza di risorse e prospettive sugli investimenti delle amministrazioni, che non permette di andare oltre una programmazione di breve raggio.

«Nel protocollo non c'è spazio per gli investimenti: così si toglie ai Comuni la reale possibilità di pianificare» è stato l'affondo del sindaco di Rovereto Francesco Valduga. Dal quale è venuto l'intervento più critico. «Di fronte al protocollo — ha detto Valduga — siamo contenuti perché con le risorse previste si riesce a far quadrare la parte corrente dei bilanci. Ma quale sarà la situazione dei prossimi anni?». E ancora: «Nella seduta di oggi (ieri, ndr) ci si è concentrati su elementi puntuali, come se il protocollo fosse una sommatoria di aspetti singoli. Ma in questo modo si è persa la visione di prospettiva». E qui il messaggio alla giunta: «Ci viene chiesto un atto di fiducia rispetto alla disponibilità di ulteriori risorse in sede di assessment. Ma io non ho intenzione di darlo». Nessuna «ripicca»: «È l'impianto complessivo — ha aggiunto il sindaco — che va rivisto. Altrimenti tra un po' saremo felici anche solo di poter aprire il municipio e di accendere la

Il documento

Previsto un fondo per l'emergenza

1 Il protocollo di finanza locale approvato ieri dal Consiglio delle autonomie prevede un fondo di emergenza per far fronte agli aumenti dell'energia

Avanzi di Comunità per gli interventi

2 Vista l'assenza di risorse negli investimenti, i Comuni hanno chiesto la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione delle Comunità

Sotto la lente i dividendi

3 Il nodo dei dividendi di Dolomiti energia ha tenuto banco anche ieri: dopo l'assemblea si è aperto uno spiraglio che permette a Trento di chiudere il bilancio

luce. Le comunità sono importanti se si permette loro di determinare il futuro». Quindi un appunto sul nodo dei dividendi di Dolomiti Energia, ma anche degli extraprofiti assegnati alla Provincia, «il cui destino dovrebbe essere discusso con i Comuni: la Provincia, invece, magari li userà per interventi che di equità hanno poco. Come i 180 euro di bonus». Tema condiviso anche dal sindaco di Trento Franco Ianeselli: «Sul tema dei dividendi ci si sarebbe aspettata maggiore disponibilità da parte della Provincia». «Manca una visione» ha commentato anche Alessandro Betta, sindaco di Arco. Che ha lamentato anche il fatto di una discussione sul protocollo arrivata «all'ultimo momento utile».

Da parte sua, Gottardi ha

difeso le scelte, indicando anche le novità introdotte nel documento sulla base delle osservazioni arrivate dagli stessi Comuni. Novità salutate con favore da molti primi cittadini presenti ieri al Cal. «Sugli investimenti — ha spiegato quindi l'assessore — in questa fase non si poteva fare molto di più. In futuro ragioneremo non su due, ma su tre protocolli». Infine, Gottardi ha ricordato la possibilità inserita nel documento di utilizzare gli avanzi di amministrazione delle Comunità.

E se durante il Consiglio delle autonomie il tema dei dividendi di Dolomiti energia è stato solo accennato — in riferimento all'assemblea dei soci di ieri — un aggiornamento più corposo è stato fornito da Ianeselli, in serata, ai membri della commissione

bilancio di Palazzo Thun, riuniti insieme al capigruppo per fare il punto sulla manovra finanziaria del capoluogo, il cui percorso, in queste settimane, è stato decisamente in salita. Se nel Cal il sindaco di Trento aveva puntato il dito sulle «voci che si sono sparse» dell'azzeramento dei dividendi dal prossimo anno, in commissione ha riportato l'esito del confronto di ieri con la nuova presidente di De Silvia Arlanch. «Siamo ottimisti — ha detto — che sul lato Findolomiti e Dolomiti energia le entrate nel 2023 ci saranno». Non a cifra piena: non, dunque, gli otto milioni messi in conto di solito. Ma almeno il 40% di quella cifra, ossia circa 3,2 milioni «che — ha proseguito Ianeselli — insieme alle risorse previste nel protocollo di finanza locale ci

consentiranno di coprire il disavanzo». E dunque di chiudere il bilancio «scongiurando quei tagli dolorosi ai servizi che erano stati inizialmente prospettati nel caso in cui non fossero arrivate le risorse necessarie a coprire il disavanzo». Con il passaggio di ieri, quindi, il ricorso all'esercizio provvisorio per il capoluogo sembra scongiurato. Ora si tratta di accelerare i tempi, per arrivare all'approvazione entro il 3 dicembre: secondo la scaletta ipotizzata dall'assessore Mariachiara Franzoia pochi giorni fa, il deposito della delibera dovrebbe avvenire a inizio dicembre.

Intanto, sempre sul fronte del bilancio — ma questa volta provinciale — ieri in prima commissione consigliare la manovra finanziaria firmata dal governatore Maurizio Fugatti è finita sotto la lente di categorie e sindacati. Con giudizi contrastanti. A favore la Camera di commercio: «Una manovra pragmatica» hanno detto Luca Trentinaglia e Massimo Pavanelli. Mentre i sindacati hanno confermato l'orientamento negativo già anticipato in più occasioni: «Anche l'ultimo bilancio di legislatura — hanno detto Cgil, Cisl e Uil — si presenta vuoto di prospettive». Da parte del Coordinamento imprenditori sono state lanciate alcune proposte per il futuro. In particolare, si è chiesto di «intervenire sugli appalti pubblici, che vanno accelerati e resi più efficienti». Ancora, hanno sottolineato gli imprenditori, va previsto un aggiornamento su base semestrale del prezzario anche per il 2023. Preoccupazione, infine, è stata espressa dalle scuole paritarie: «L'effetto dell'attuale congiuntura economica è pesantissimo. È urgente aprire un tavolo di confronto».

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Riunione Uno degli incontri del Consiglio delle autonomie sul protocollo di finanza locale: a sinistra il presidente Paride Gianmoena



Finanza locale | Ai municipi 40 milioni

Passa l'accordo Provincia-Comuni ma un terzo dei sindaci si astiene

Che molte amministrazioni trentine non siano affatto soddisfatte di come si è conclusa la trattativa sul Protocollo di finanza locale lo si capisce da com'è andata la votazione finale. Ieri al Consiglio delle autonomie non c'è stata la solita unanimità, ma i favorevoli sono stati solo 18 e gli astenuti 10. Tra questi i sindaci di Trento e Rovereto, di Pergine e Arco ma anche altre sei amministrazioni non se la sono sentita di dare il loro placet. Sui contenuti dell'accordo nulla di nuovo: si confermano i 40 milioni di euro sulla parte corrente ma anche l'eliminazione definitiva delle risorse ex Fim equivalenti, anch'esse infatti di 40 milioni, che però queste ultime potevano essere usate anche in capitoli di investimento. Ed è proprio sul tema degli investimenti che si è manifestata la distanza tra la Provincia e i comuni trentini, perché le amministrazioni potranno sì chiudere i bilanci e pagare i servizi ma non potranno investire in alcun progetto. Ieri si sono concluse anche le audizioni in Prima commissione sulla manovra

finanziaria. Del tutto negative le osservazioni dei sindacati, che hanno depositato un documento di analisi della manovra – sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil – che contiene simbolicamente una pagina del tutto bianca: «In modo da testimoniare il vuoto di prospettive con cui si chiude la legislatura». Molto più positivo il giudizio della Camera di commercio – con Luca Trentinaglia e Massimo Pavanelli che hanno espresso una sostanziale condivisione della la manovra – e del Coordinamento imprenditori che apprezza il criterio della prudenza adottato per la manovra. Qualche rilievo è stato, però, sollevato da Roberto Busato di Confindustria (foto sopra): «Nei prossimi 10 anni mancheranno persone per far funzionare le aziende. Si parla di inserimento delle donne nel mercato del lavoro ma non si sono ancora adottate misure concrete su questo tema». E su bonus e sgravi: «Se durante la pandemia erano giustificati i ristori, oggi occorre stare attenti a non abituare le aziende a queste politiche».

Do.Ba.